Angosciose e bizzarre chiamate al "113,, di Novara

Uomini e cani senza collare

Il numero telefonico di soccorso pubblico intasato dalle telefonate - Dai bambini che segnalano catastrofi od incendi, all'ubriaco che chiede d'andarlo a prendere - La "tolda di comando" nella sala operativa della questura - Molti ignorano che il servizio è gratuito

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 agosto.

«I bambini di Novara — ci dice il brigadiere Costantini — hanno l'hobby del "113", il numero telefonico nazionale del soccorso pubblico». Siamo nella sala operativa della questura al quarto piano della «torre» che si erge sul lato sinistro del palazzo di piazza del Popolo. «Venti, trenta volte al giorno — racconta il sottufficiale — il telefono squilla ed è un bambino che segnala incidenti, catastrofi o un incendio. Siamo abituati a questi scherzi e di solito diciamo al piccino di passarci la mamma o qualcuno che è in casa per invitarlo ad una maggiore sorveglianza». Secondo il brigadiere Costantini, non tutti i mali — come dice il proverbio — vengono per nuocere. «Sono convinto — sostiene — che quando saranno grandi questi bambini sapranno fare buon uso del "113" estendendo la conoscenza del servizio, oggi dai più ignorato».

La visita alla sala operativa della questura riserva non poche sorprese. Sembra di vedere certe centrali di polizia che appaiono talvolta nei film americani. Al centro della stanza c'è quella che chiamano la «tolda comando», a causa della sua forma pentagonale dalla quale l'operatore, azionando decine di levette e pulsanti, illumina il quadro, grande quanto tutta la parete, che riproduce la pianta della città suddivisa in 28 zone. Su di essa, attraverso una miriade di luci che si accendono e si spengono, si può seguire l'itinerario (e guidarlo) delle auto della polizia che accorrono per un intervento.

Per ogni zona, una lampadina rossa indica l'ubicazione degli «obiettivi» più importanti (banche, gioiellerie, industrie, sedi di partiti politici, cinema e teatri). Altre luci indicano le strade d'accesso alla città che, in caso di allarme, può essere bloccata in pochi minuti con l'istituzione di posti di blocco. Un sistema, questo, che per un centro di oltre 100 mila abitanti come Novara, ha sin qui permesso di evitare rapine in banca.

Mentre siamo alla «centrale operativa», arriva una telefonata. Segnalano la presenza di un'auto sospetta targata Genova in una via del centro. Parte una «Giulia» del «pronto intervento» e il quadro si accende. A mano a mano che la macchina della polizia procede, una lampadina rossa ne segue l'itinerario. L'auto sospetta è stata avvistata e il capo pattuglia segnala via radio al «centro» il numero di targa. Il brigadiere Costantini controlla e dopo appena 30 secondi trasmette: «Attenzione... Macchina targata... risulta rubata». L'operazione si conclude in breve tempo: viene rintracciato il proprietario e l'auto gli viene riconsegnata.

Il centralino telefonico continua a squillare (a turno vi sono addetti sei agenti) e l'operatore risponde: «113 soccorso pubblico». C'è un incendio al Cinema del Soldato di via 23 Marzo e il centralinista fa accorrere i vigili del fuoco che può chiamare direttamente (così come la «stradale», i carabinieri e il servizio di autoelettighe della Croce Rossa), anche se il numero corrispondente dovesse risultare occupato. «Quelle del 113 — ci dice Costantini — è anche una piccola opera intesa a tendere una mano al cittadino. Certo — aggiunge — molti scherzano, ma il più delle volte il nostro intervento è determinante».

Le chiamate vengono registrate: molte sono veramente curiose, altre profondamente umane. Ce ne sono per tutti i gusti. Vediamone qualcuna. Ore due della notte; un'anziana signora telefona: «Sono una povera vedova che vive con il suo cane. Tutte le sere la porto a passeggio, ma ieri sono poco bene e l'ho fatto uscire da sola. Non è ancora tornato. Potete cercarlo?». La voce della donna commuove, ma in questo caso il «113» non può fare molto. Via radio vengono avvertite le pattuglie che perlustrano la città: «Se avvistate un cane con queste caratteristiche, portatelo a...».

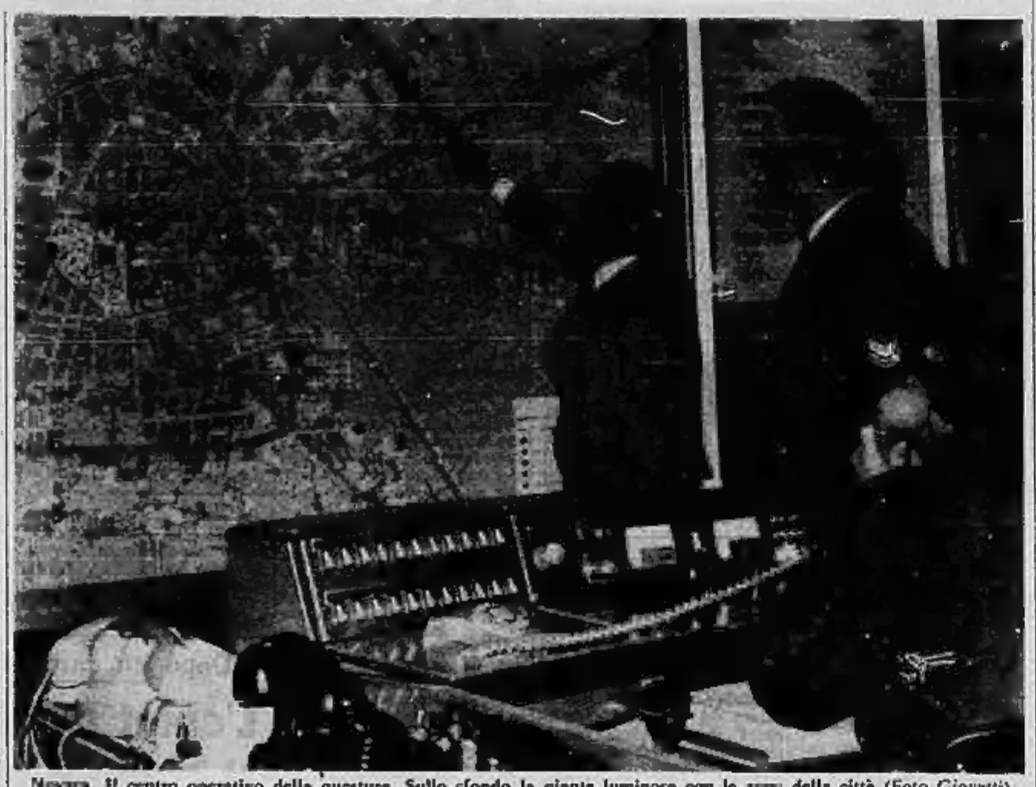
Frequenti sono le chiamate di cittadini, specialmente in questo periodo di ferie, che chiedono, spesso con voce disperata, di aiutarli a rintracciare un medico o la farmacia di turno. Il giorno di Ferragosto una signora con un ascesso dentario non sapeva a che santo votarsi. Il soccorso pubblico ha trovato un dentista all'ospedale e ha invitato la donna a recarvisi. E' di ieri, un caso profondamente umano. Un uomo stamorendo; l'unico figlio è militare, ma il suo reparto si trova in esercitazione e la mamma non riesce a trovarlo.

La vigilia di Ferragosto, in piena notte, un uomo che ha declinato le proprie generalità (non si sa se vere o false) voleva sapere come doveva fare per scalare il Monte Rosa. «Gli abbiamo detto — ci ha raccontato il telefonista di turno — di andare a Macugnaga e li avrebbe trovato le guide che l'avrebbero indirizzato».

Tra le chiamate più ricorrenti ci sono quelle dei distratti: gente che ha perso le chiavi di casa e dell'auto e chiede consiglio. Qualcuno, giunto in città con l'ultimo treno, telefona al «113» per sapere come può fare a raggiungere il suo paese. Il sindaco di un comune ad una ventina di chilometri da Novara, l'altra sera chiedeva di essere accompagnato a casa dall'auto della polizia. Molto frequenti le telefonate per schiamazzi notturni. Ma per queste c'è un'apposita pattuglia che accorre ad ogni segnalazione. Tra le chiamate ci sono quelle degli ubriachi. Uno di questi ha telefonato: «Sono sbronzo: venite a prendermi».

Pur essendo quello del «soccorso pubblico» un servizio nazionale, non tutti ne conoscono l'esistenza e l'utilità. C'è stato chi, dopo avervi fatto ricorso su consiglio, ottenuta la prestazione ha chiesto: «Quanto vi debbo per il disturbo?».

Piero Barbè



Novara. Il centro operativo della questura. Sullo sfondo la pianta luminosa con le zone della città (Foto Giovetti)

Dopo le ferie riprende l'attività sindacale nell'azienda

Alla "Bemberg,, nuove agitazioni per la difesa del posto di lavoro

Oggi si riunisce il consiglio di fabbrica - E' previsto uno sciopero per la prossima settimana - Il contrasto sull'inquadramento nell'industria tessile

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 24 agosto.

Passate le ferie, riprende l'attività sindacale alla Bemberg, la fabbrica gozzanese che da oltre un anno è teatro di agitazioni per la difesa del posto di lavoro nell'ambito dei disegni di ristrutturazione proposti dall'azienda. Nel calendario dei prossimi avvenimenti figurano una riunione del consiglio di fabbrica, in programma per domani, e la convocazione dell'assemblea di tutte le maestranze con probabile sciopero durante la prossima settimana.

La vertenza fra dipendenti e datore di lavoro, alla Bemberg si articola, com'è noto, in due direzioni: sul piano locale i duemila lavoratori si oppongono ai progetti di ridimensionamento dell'azienda al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali; in un quadro più generale, il conflitto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro per cui sono in corso da alcuni mesi agitazioni in campo nazionale.

L'agitazione prevista per la prossima settimana si inserisce appunto nel piano generale di lotta per il rinnovo del contratto dei lavoratori chimici. Per quanto si riferisce, invece, alla vicenda locale, le due parti in causa hanno stabilito di rimandare ogni discussione al prossimo mese di ottobre, quando si potrà fare il punto sull'esito dell'operazione tendente ad ottenere la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro di un gruppo di operai.

In questo periodo, l'amministrazione dell'azienda italo-franco-olandese, pratica, infatti, condizioni di favore alle operaie dei reparti tessili che intendono licenziarsi volontariamente. Ad ognuna di esse, e fino ad un numero massimo di 60, la ditta corrisponde un «premio» extracontrattuale di 600 mila lire, maggiorando l'8 mila lire per ogni persona a carico della licenzianda.

Nessuno vi è trattamento vantaggioso, pare tuttavia che, per il momento, solo qualche decina di lavoratrici abbia raccolto l'invito della direzione. «Ma — è stato spiegato — bisogna tenere presente che vi sono state le ferie e che un certo numero di operaie può avere rinviato a dopo le vacanze la decisione di lasciare il posto».

Ai primi di ottobre, in ogni caso, l'azienda e le rappresentanze sindacali valuteranno i risultati di quella che è stata chiamata l'operazione consensualità». «In quel momento — dicono i sindacati — si sarà raggiunta una chiarificazione anche nella vertenza per il contratto nazionale».

Il rinnovo del contratto di categoria non sembra, tuttavia, poter risolvere da solo la situazione locale, non certo per quanto concerne la prospettata ristrutturazione, e nemmeno sul piano puramente salariale. In una delle sue ultime prese di posizione, la direzione della Bemberg ha ribadito che «l'impostazione di un proprio contratto aziendale è un problema che dovrà trovare adeguate prospettive di soluzione, non potendosi comunque trascurare l'assoluta necessità di raggiungere l'equilibrio costi-ricavi particolarmente per il processo "cupro", unico in Italia».

L'azienda ha poi chiesto anche scorrimento del contratto attualmente in vigore almeno fino al 30 aprile 1973». Ma l'obiettivo più volte enunciato dall'amministratore delegato Giancarlo Zoja rimane quello di un inquadramento delle maestranze Bemberg nella categoria tessile: ciò comporterebbe un notevole risparmio per la ditta sui costi salariali, e un ovvio, conseguente danno per la busta paga dei dipendenti.

«Il problema del giusto inquadramento — *ha detto recentemente Zoja* — non è urgente, ma basilare. La terminologia che l'azienda ha sempre utilizzato e che tuttora utilizza per collocare il prodotto sui mercati tessili è fondamentale per la vita del processo. Ancora oggi si parla di "seta" Bemberg». *L'amministratore delegato e direttore generale sostiene, insomma, che la Bemberg è uno stabilimento tessile perché tessile è il suo prodotto. Per riaffermare questa sua convinzione, Zoja ha mandato, tempo fa, una lettera ad un dipendente che nel corso di un'assemblea aveva fatto una spiritosa osservazione. Nello scritto in questione, l'amministratore illustra la propria tesi concludendo che per un giusto inquadramento di un gruppo di lavoratori in un determinato settore si debba guardare non più alla genesi del prodotto, bensì alla funzione del prodotto stesso.*

«Il ragionamento — *dicono i dipendenti di Zoja* — su un piano dialettico non fa una grinza. Ma, a dispetto di ogni sofisma, la Bemberg resta sempre uno stabilimento chimico, e i lavoratori chimici restano coloro che vi prestano la propria opera».

Francesco Allegra

Gozzano. Operai della «Bemberg» davanti alla fabbrica

Taccuino

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Malvezzi, corso Cavallotti; Cozzarelli, via Costa 7; Comunale, corso Risorgimento 98; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 26.
ARONA — Negri, corso Mazzini 28.
BELLINZAGO — Scandallini, via Libertà 58.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 81.
DOMODOSSOLA — Cheloni, via Galletti.
OLEGGIO — Bignotti, via Roma 28.
ORSELINA — De Tomasi, via Marzini.
VERBANIA — Pretti, via San Vittore 76; Internazionale, p. Garibaldi 25.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — All'Approdo collettiva di Tantardini, Onidicilli, Fabrenti, Trecanni, Bronzi, Pagliarci. Alla Galleria Aronta scorre Cavalieri, fino al 31 agosto, personale di Augusto De Silvestri.
BUSNANCO — I pittori Matilde Santini, Fausto Vecchia e Virginia Valli espongono rispettivamente al salone dell'Hotel Milano e ai padiglioni Mussa e Rubino.
BORGOMANERO — Alla Galleria L'Incontro (corso Roma 48) mostra «Prisonnier». Quadri di Giuseppe Attardi, Bruno Cassinari, Attilio Forbici e Renato Guttuso.
CRODO — Nel parco delle fonti della terme mostra dei pittori Renato Franzetti e Giovanni Zanetti.
MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra dei quadri del premio «Il Vigneto».
ORTA — Alla Galleria Soriano (via Cattaneo) collettiva d'estate. Al Palazzo d'arte delle Cariatidi 200 mostre di acquerelli dedicati al lago d'Orta, di Walt Hoffmann.
ORTA — 29 quadri di pittori naif italiani, appartenenti ad una collezione privata sono esposti nelle sale dell'Hotel San Rocco di Orta. La mostra è organizzata da Giorgio Motta e rimarrà aperta fino al 31 settembre. Alla Galleria permanente di Piazzetta Ragazzoni Pino Pesalino da Castelrotto presenta importanti ad olio. Al «Palazzetto» mostra della pittrice Norma Sacchi e della scultore Peppino Sacchi.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi, sino alla fine del mese, personale del milanese Francesco Galleni.
TRAREGO VIGGIONA — Fino al 31 corrente, mostra delle opere partecipanti al concorso di pittura «Premio Campanile d'oro 1972». Esposizione 108 pittori di tutta Italia.
VERBANIA — Alla Galleria Lanza (corso Garibaldi, infatti sino al 30 settembre collettiva d'estate di artigianato. Alla Galleria Cornini personale di Luisa Crippa.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Borgomanero, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Grignasco, Maggiora, Oleggio, Stresa, Verbania-Pallanza, Villadossola, Vogogna.

NOTIZIE IN BREVE

Un concerto con musiche di Chopin, Vivaldi, Bach e Liszt, tenuto dal Trio Castellani, si svolgerà domenica, alle 21, nel salazzino del Municipio della ceramica a Cerro di Laveno.

Il maresciallo Silvio Mascatelli ha assunto il comando della stazione dei carabinieri di Arona. Proviene da Serravalle Sesia e sostituisce il brigadiere Capone, destinato ad altra località.

Auto contro un palo a Oleggio: morta una bimba

Il servizio a pag. 5

La caccia dei carabinieri nella zona di Arona

Armi, preziosi e patenti false negli accampamenti di zingari

Tutti i girovaghi sono stati o rimpatriati oppure arrestati La misteriosa "sparizione" di una cinquantina di donne

Arona. Il tenente Regna

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 24 agosto.

(g. r.) Il tenente Pasquale Regna non dà tregua agli zingari. Dopo averne fatto arrestare sei, che sono finiti nelle carceri di Verbania, ha fatto sloggiare completamente l'accampamento eretto in via Vittorio Veneto, nei pressi della «Laica», rimpatriando tutti ai luoghi d'origine e facendo rinchiudere gli stranieri presso il campo profughi di Trieste.

Scomparsi gli uomini, le poche donne si erano allontanate per poi unirsi a un altro accampamento, nei pressi di Sesto Calende. Ricevuta la notizia, il tenente Regna, con il brigadiere Barbero, unitamente al maresciallo comandante la stazione di Sesto Calende, faceva eseguire un'altra minuziosa perquisizione.

E i frutti anche questa volta sono stati abbondanti: due pistole ben lubrificate e numerose munizioni, due chilogrammi d'oro (bracciali, anelli, preziosi), oltre un milione in banconote italiane, due milioni in franchi francesi, centinaia di patenti e carte d'identità false e in bianco.

Venivano anche trovate patenti italiane e jugoslave, una decina circa, tutte con le foto di Damo Nikolic, di 19 anni, e Tomo Jurgevic, di 35. Al due stamane è stato notificato nelle carceri di Verbania un altro ordine d'arresto per detenzione abusiva d'armi, uso di atti falsi, false dichiarazioni delle proprie generalità.

Le donne dell'accampamento di Sesto Calende sono state invece denunciate a piede libero perché o malaticce, o partorienti o con i bimbi da allattare. Oggi, però, poco dopo la visita del tenente Regna, spaventate, tutte le zingare — oltre una cinquantina — sono sparite misteriosamente.

Non si sa dove si siano dirette, e chi le ha trasportate poiché gli uomini sono ancora tutti in prigione. Gli inquirenti si pongono un'altra domanda: qual è il vero nome di tutti gli undici arrestati, con tante carte d'identità di diversa nazionalità e paese, con uguale foto e nome?

Due turisti salvati dall'incendio dell'auto

Arona, 24 agosto.

(g. r.) Due milanesi in gita sul Lago Maggiore, si sono salvati dal rogo della loro autovettura grazie alle grida di due camionisti che, nel sorpasso, avevano visto sprigionarsi le fiamme dal motore posteriore dell'utilitaria.

I due turisti sono Giancarlo Tizzoni, 32 anni, commerciante, Milano, e la consorte, Giovanna, 27 anni, i quali stavano percorrendo via San Carlo. All'avvertimento dei due camionisti i due coniugi hanno fatto appena in tempo a fermare l'auto e a scendere che l'utilitaria, per un ritorno di fiamma, si è incendiata completamente. I vigili del fuoco nulla hanno potuto fare.

I due milanesi hanno riportato un grave choc e leggere ustioni in tutto il corpo.

LAVENO — A Casalzuiglio, danni per circa due milioni sono stati provocati da un incendio sviluppatosi nella ditta «Imballaggi Plido» di proprietà di Franco Caviggioli, 50 anni, di Milano.

La battaglia contro l'aumento incontrollato dei prezzi

I commercianti contro il calmiere Il prefetto studia provvedimenti

Il presidente della categoria dice: "Piuttosto ce lo imponiamo noi. Vogliamo stabilire un listino di prezzi massimi, per i grossisti. Anche i dettaglianti potranno così accordarsi" - Si controlla se la merce è posta nelle vetrine con il cartellino

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 agosto.

Il calmiere dei prezzi non sarà probabilmente imposto a Novara. Le categorie commerciali sono contrarie. Dice il presidente dell'Associazione provinciale commercianti, Guglielmo Guaglio: «Il calmiere potrebbe significare un ritorno alla borsa nera, d'infausta memoria. Piuttosto — aggiunge — una specie di calmiere potremmo imporcelo noi commercianti».

Non sarà cosa facile, ma le intenzioni, in questo senso, sono buone. L'associazione ha già iniziato una serie di riunioni di categoria, cominciando con i grossisti. «Nostra intenzione — spiega Guaglio — è quella di stabilire un listino di prezzi massimi che abbia a valere per almeno due o tre mesi. Se si ha questa sicurezza, anche i dettaglianti possono accordarsi per uniformare i prezzi. E' una specie di calmiere non imposto, ma volontario, quindi senza quelle conseguenze che portano inevitabilmente alla borsa nera».

Il presidente dei commercianti non ha difficoltà ad ammettere che tutto aumenta, costa di più, ma è convinto che i negozianti non ne sono responsabili. Alcuni generi alimentari, per esempio la carne, sono aumentati all'origine del 20 per cento. Anche alcuni salumi e il burro costano di più. «C'è però un dato di fatto incontrovertibile — fa osservare Guaglio — Novara era considerata sino all'anno scorso una delle città d'Italia dal costo della vita più elevato. Ebbene, le ultime statistiche dicono che i prezzi praticati qui sono inferiori a quelli riscontrati dalla cosiddetta «media nazionale».

In prefettura, dopo quella della vigilia di Ferragosto, le riunioni consultive proseguono nell'intento di mettere a punto una serie di iniziative atte a porre un freno ai prezzi in continuo aumento. Il prefetto, dottor Paolo Forte, sta preparando un documento (con 11 punti), che verrà reso noto domani. Da indiscrezioni s'è appreso che per ora il calmiere è stato escluso, ma che se fra un paio di mesi i provvedimenti non avranno dato i frutti sperati, tale possibilità verrà ripresa in esame.

Da lunedì squadre annonarie hanno intensificato, specie in città, i controlli, soprattutto per quanto concerne l'esposizione dei cartellini-prezzo. Sembra che le infrazioni siano parecchie, ma c'è chi fa osservare che se pure questa campagna è giusta, non è sufficiente a frenare gli aumenti.

«Ha sbagliato (o è più disonesto) chi ha omesso il cartellino su una merce venduta a mille lire o chi ha offerto lo stesso prodotto con cartellino a 1200 lire?». Il ragionamento è stato fatto da un commerciante. Lo scopo del cartellino è però un altro: la massaia può fare i confronti e decidere dove effettuare i suoi acquisti. C'è, insomma, con i cartellini in vetrina, la possibilità di un'indiretta concorrenza.

Sempre a proposito dei cartellini v'è stato un invito ad alberghi e ristoranti a esporre fuori dal locale il menù, con i prezzi relativi. L'eventuale cliente, prima di entrare, saprà così regolarsi e non dovrebbero più accadere, al momento di pagare il conto spiacevoli episodi.

Con il ritorno in città, dopo le vacanze di Ferragosto, di quasi tutta la popolazione, il mercato ortofrutticolo all'ingrosso ha ripreso a essere frequentato, oltre che dai commercianti, anche dalle massaie. Purtroppo, per regolamento, non possono essere venduti quantitativi di merce inferiori ai 10-12 chilogrammi, vale a dire una cassetta. Soltanto le famiglie numerose e le comunità possono fare acquisti del genere, specie se si tratta di frutta o verdura deteriorabili.

p. b.

Giovane ingerisce barbiturici: salvata

Baceno, 24 agosto.

Una giovane insegnante della scuola media di Baceno, Saveria Traclò, 27 anni, di Bova Marina (Reggio Calabria), è stata ricoverata all'ospedale San Biagio di Domodossola per avere ingerito una forte dose di sonnifero. I medici le hanno riscontrato una «intossicazione acuta» da barbiturici e l'hanno sottoposta ad una lavanda gastrica, giudicandola poi guaribile in 4 giorni.

L'insegnante, che da qualche tempo vive a Baceno con i familiari, ieri sera ha accusato un malessere ed ha detto di voler andare a letto presto. Giunta nella sua camera, ha ingerito le compresse che teneva sul comodino. Poco dopo i genitori sono saliti e l'hanno trovata coricata sul letto, ormai priva di conoscenza. E' stata subito chiamata un'ambulanza con la quale la giovane è stata portata in ospedale.

A Cannobio i funerali dei coniugi Dell'Anna

Cannobio, 24 agosto.

(a. c.) Con la partecipazione di oltre un migliaio di persone, si sono svolti i funerali dei coniugi Dell'Anna morti, come è noto, in un'incidente stradale avvenuto a Cannero. Dopo una funzione religiosa e un corteo che ha attraversato buona parte del borgo in salme sono state inumate nel cimitero di Cannobio.

S.Maria Maggiore chiede interventi per la sua ricettività

Due alberghi in crisi, il turismo ne risente

Il credito agevolato di legge non è ancora "operante" per difficoltà burocratiche

(Dal nostro corrispondente)
S. Maria Maggiore, 24 agosto.

Nonostante il notevole movimento turistico che si continua a registrare in tutta la Valle Vigezzo, il più grande albergo di S. Maria Maggiore ha chiuso i battenti ed è rimasto inattivo per tutta la stagione. E' l'hotel «Excelsior», un albergo di prima categoria (l'unico di tutta la valle) che, da poco ultimato, ha funzionato per pochi mesi e ha dovuto, poi, chiudere. Si tratta di un'attrezzatura alberghiera di primo piano che non ha riscontro in tutta la zona dell'Ossola: cento posti letto, ampi saloni, cucina modernissima, americas bars e ogni altro confort.

La cessazione dell'attività è stata causata da difficoltà di ordine finanziario. La costruzione dell'albergo ha richiesto una massiccia mole di investimenti, circa trecento milioni di lire, che in parte avrebbero dovuto essere finanziati con un mutuo turistico. La mancata erogazione del mutuo ha creato difficoltà alla gestione, al punto che un fornitore di mobili, nello scorso mese di giugno, ha fatto sequestrare il riservato dominio e si è ripreso quasi tutto l'arredamento. L'albergo, inoltre, si è trovato nell'impossibilità di continuare a funzionare, nonostante le molte prenotazioni per la stagione estiva.

La vicenda dell'«Excelsior» è comune a quella assai simile, anche se su scala più ridotta, di numerosi piccoli operatori turistici della provincia che hanno chiesto il mutuo previsto dalla legge n. 614 per le zone depresse del centro-nord e lo attendono da anni. Com'è noto, la legge prevede la concessione di un mutuo a tasso agevolato, sul 60 per cento dell'importo della spesa, per la costruzione di nuovi esercizi alberghieri o aziende agricole, oltre a un contributo a fondo perduto del 10 per cento.

Nel caso dell'hotel «Excelsior», anche in seguito all'intervento dell'ente provinciale del turismo, il ministero del Turismo aveva concesso un mutuo di 160 milioni. Perché la banca d'Italia potesse dare esecutività al mandato della corte dei conti per il pagamento del mutuo, era, però, necessario che l'albergo fosse già ultimato e sottoposto dai tecnici del ministero del Turismo. «Dopo che l'Excelsior è stato finito — commentano a S. Maria Maggiore — si è andati avanti 18 mesi senza che nessuno si presentasse per il collaudo e così il mutuo non è mai arrivato».

«In tutta l'Ossola — dicono gli amministratori comunali — ci sono decine di operatori turistici ai quali il mutuo è stato accordato già da parecchi anni, ma che non hanno ancora visto una lira».

Un caso analogo a quello dell'«Excelsior» ha coinvolto il secondo grande albergo di S. Maria Maggiore, l'«Ossella», seconda categoria, centoventi posti letto, che da parecchi anni viene gestito in amministrazione controllata». La nota località turistica della Valle Vigezzo dispone complessivamente di circa mille posti letto negli esercizi alberghieri: la capienza dei due alberghi in difficoltà rappresenta, dunque, un quinto delle capacità ricettive del comune ed è ovvio che questi ultimi fatti preoccupino gli amministratori comunali e quelli dell'azienda di soggiorno.

Sulla destinazione dell'«Excelsior» sono già nate le prime polemiche. Una proposta di trasformare l'albergo in un condominio con negozi e appartamenti ha già incontrato l'opposizione del comune, dell'ente provinciale del turismo e dell'azienda di soggiorno. «All'amministrazione comunale — dice il sindaco di S. Maria Maggiore, Gian Attilio Corti — è stato chiesto un parere sull'eventuale cambio di destinazione. Noi ci siamo detti naturalmente che l'"Excelsior" debba tornare a funzionare come albergo. Per la nostra località è diventato un'attrezzatura molto importante. S. Maria Maggiore punta ormai tutte le sue carte sul turismo ed è quindi interesse generale aumentare le possibilità ricettive, specie con alberghi in grado di ospitare clientela di livello».

a. v.

Dobbiamo selezionare subito

12 persone (ambosessi)

disposte ad impiegarsi nella zona di Novara nel settore della programmazione elettronica.

Si assicurano stipendi superiori alla media e possibilità di carriera.

Scrivere urgentemente inviando curriculum vitae completo.

Assicuriamo riservatezza e risposta a tutti.

Publikompass 175 — 10100 Torino.

GALLI - Novara
Via dei Caccia 2 - tel. 20.137 (di fronte Teatro Faraggiana)

Grandioso assortimento
articoli da giardino
Sdraio - Poltrone - Ombrelloni - Tavolini
Sedie in legno e in metallo

Canotti - Materassini
Gonfiabili in genere
Cinture - Braccioli - Pupazzi

Carrozzine - Passeggini - Lettini
Box - Arredamenti camere bambini

Le "Settimane„ di settembre

Solisti di fama presenti a Stresa

Assieme a note orchestre - Per la serata che inaugura il festival, teatro già esaurito

(Dal nostro corrispondente)
Stresa, 24 agosto.

«E' stata una fatica terribile, ma ormai ci sono abituato» dice l'avvocato Luigi Trentinaglia de Daverio, fondatore delle «Settimane musicali di Stresa» e presidente del Comitato organizzatore. Mancano pochi giorni al via e tutto è già pronto, i complessi e i solisti hanno confermato la loro adesione a questa manifestazione giunta quest'anno alla undicesima edizione.

Prosegue l'avvocato Trentinaglia: «Questa edizione presenta come apertura, la sera del primo settembre, uno dei più grandi complessi orchestrali mondiali, che, assente dall'Italia dal 1956, terrà quest'anno un solo concerto nel nostro Paese. Per la prima serata il teatro è già esaurito e la vendita dei biglietti e degli abbonamenti procede a ritmo serrato anche per le altre quindici serate del nostro Festival che si concluderà il 23 settembre».

Le settimane di Stresa avranno inizio con il concerto della «Concergebouw» di Amsterdam diretta dal maestro Bernard Haitink. La sera successiva sarà di scena il soprano Undula Janowitz che, accompagnata al pianoforte da Irwin Gage, eseguirà pagine di Debussy e una ricca scelta di Schubert e Strauss. Il 4 settembre avrà luogo un «recital» del violinista Yehudi Menuhin in coppia con la sorella Hephzibah al pianoforte. Saranno eseguiti Bach, Brahms, Debussy e Beethoven.

Il Quartetto italiano farà il suo atteso ritorno la sera del 6. Autori prescelti Mozart, Schubert e Ravel; il 7, il duo formato dal violinista Riccardo Brengola e dalla pianista Giuliana Bordoni presenteranno Busoni, Veretti, Ravel. Seguirà l'11 un concerto dell'orchestra da camera di Colonia, diretta da Helmut Muller-Bruhl che eseguirà brani di Haendel, Fasch, Telemann, e il concerto in Si bemolle maggiore di Boccherini e Cinque pezzi da concerto di Couperin (violoncellista solista Pierre Fournier). La sera del 12 sarà occupata da un concerto del chitarrista Alirio Diaz che eseguirà musiche antiche e moderne.

La tradizionale serata organistica che si terrà nella chiesa di Sant'Ambrogio, fissata per il 14, è affidata quest'anno a Gaston Litaize ed è dedicata a Bach e Frank; il 16, seguirà un concerto dell'Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Claudio Abbado (Incompiuta di Schubert, la Leonora numero 3 di Beethovan e la seconda sinfonia di Brahms).

Il flautista Giorgio Zagnoni suonerà la sera del 18, con i Solisti Aquilani diretti da Vittorio Antonelli in brani di Corelli, Vivaldi, Bach, Bucchi, Adone Zecchi e Benjamin Britten. Il «recital» del pianista Gyorgy Cziffra, in programma il 19, sarà dedicato a Chopin e Liszt. Un ricordo di Perosi di cui ricorre quest'anno il centenario di nascita formerà la prima parte del concerto a chiusura delle Settimane e sarà tenuto dall'Orchestra sinfonica del Coro di Milano della Rai-Tv diretta da Gian Andrea Gavazzeni, con la partecipazione del mezzosoprano Bianca Maria Casoni. La seconda parte sarà imperniata sulla Sinfonia numero 5 «La Riforma» di Mendelssohn.

Le serie dei concerti di presentazione dei giovani concertisti, vincitori a concorsi internazionali, avrà per sede, come negli anni passati, la Villa delle Azalee e si articolerà in quattro serate in data 3, 5, 10 e 11 settembre. Vi parteciperanno nell'ordine la pianista Maria Mosca vincitrice del «Respighi» di Venezia 1969, il violoncellista Thomas Igloi (Cassadò Firenze 1971), il pianista Joseph Galichstein (Leventritt di New York 1969) e la violinista Isabella Petrossian (Curci, Napoli 1971).

a. c.

La festa di "San Vito"

Omegna: pienone al "Minicanterino"

Omegna, 24 agosto.

(l. m.) Tutto esaurito ieri sera al teatro Oratorio, per la finalissima del «Terzo minicanterino Vaemenia», il concorso canoro per bambini. La manifestazione, che doveva svolgersi in piazza, a causa del maltempo s'è svolta al coperto.

La giuria, impegnata nel compito di scegliere i «migliori», ha deciso di dividere in due categorie i concorrenti: la prima per i cantanti dai sei ai nove anni, la seconda per quelli dai 10 ai 12.

Vincitore del primo gruppo è risultato Corrado Patrucco, 9 anni, di S. Germano, in provincia di Alessandria, che si è esibito con un brano di Massimo Ranieri: «Via del conservatorio». Al secondo posto Alberto Rossetti, 7 anni, di Croce Mosso, Vercelli, con la canzone «Vorrei volare». A Laura Eusebietto, 11 anni, di Pianezè (Vercelli) è toccato il primo posto nella seconda categoria: ha cantato «Chitarra suona più piano».

La saggia conduzione del sodalizio arancione

L'Oleggio società modello compie sessant'anni ma non li dimostra

"Sacrifichiamo molto tempo alla squadra — spiega il presidente Leonardi — e a volte ci tassiamo per fronteggiare le spese" - Due acquisti: Rossi e Marzorati - Domenica l'esordio con la formazione "Primavera" della Juventus

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 24 agosto.

Gli arancioni dell'Oleggio affronteranno con il prossimo ottobre il loro sessantesimo campionato. Quella oleggese è una delle più vecchie società del Novarese, e la fama di sodalizio esemplare acquistata è una prerogativa che la fa additare ad esempio tra le società di calcio della nostra provincia. «Noi non abbiamo il magnate o l'industriale che promette mari e monti — dice Antonio Leonardi, il presidente — per poi abbandonare alla prima delusione lasciando squadra e tifosi in difficoltà. Siamo un gruppo di tifosi che si accollano il compito di dirigenti. Sacrifichiamo volentieri molto tempo libero e a volte ci tassiamo per fronteggiare le spese di campionato. Ma quando facciamo qualche promessa ad un giocatore la manteniamo sempre».

Leonardi, titolare d'una azienda casearia in via Monte ad Oleggio, non intende essere polemico con altre società, ma desidera chiarire che, come è giusto stroncare le richieste esose di alcuni giocatori, per contro è doveroso di un sodalizio mantenere gli impegni. «Nel nostro — spiega — non si è mai verificato il caso di giocatori che ci lasciano perché trattati male o raggirati da promesse non mantenute. Quando vanno ad altra società è perché migliorano o diventano pedine di scambio per altri calciatori. Tutto, comunque, avviene in un clima di familiarità».

L'Oleggio sportiva è in gran fermento in questi giorni in quanto affronterà nella sua prima partita di pre-campionato la «Juventus Primavera», la squadra che ha vinto nella sua categoria il campionato nazionale. Gli arancioni debutteranno domenica sul terreno di via Galnago con i fortissimi bianconeri. «La squadra è grosso modo quella dell'anno scorso — dice Leonardi — la conduzione tecnica dei ragazzi come avviene ormai da sei anni è affidata a Giancarlo Bessi. E' stato un nostro prezioso giocatore per due anni, ed è poi rimasto come allenatore».

Tra i «nuovi» figura Rossi, una «punta» prelevata dall'Olimpia di Novara, e la mezzala Marzorati di proprietà del Novara, un giovane risultato nello scorso campionato nel Castelletto Ticino. Tra i possibili acquisti c'è un «libero», ma non si tratta di una spesa indispensabile. «Quindi — precisa il presidente — il mancato accordo sui nominativi che abbiamo sinora sott'occhio non pregiudica nulla».

Vi è poi il ritorno del portiere Burlone, il valido estremo difensore che ha concluso il servizio militare. Tra le cessioni c'è quella della punta Barbero che va al Bellinzago; e di alcuni giovani fuori dall'età della juniores, Caletti, De Marchi e Turla. La società è in trattativa con sodalizi della provincia per la cessione di giocatori esperti come Ardissone, Lorenzi, Soldati e Bianchi.

Quale sarà la formazione titolare del prossimo campionato? Per Leonardi fissare una squadra base sarebbe in netto contrasto con la politica dei giovani che l'Oleggio persegue da anni. «Tutti sono titolari e tutti riserve sulla carta. Il posto in squadra lo si guadagna col buon gioco».

u. g.

Oleggio. L'allenatore Bessi, al centro, tra i dirigenti Comazzi e Regazzoni

Novara-Lourenco Marques per la Coppa

Panagini chiede il visto per disputare la finale

Domani si gioca la partita d'andata del penultimo turno L'allenatore chiede ai suoi hockeysti quattro gol di scarto

(Nostro servizio particolare)
Novara, 24 agosto.

Ferruccio Panagini, allenatore del Novara dei tre scudetti, dall'hockey a rotelle ha avuto tutto, o quasi. Giocatore di primissimo piano in campo internazionale, capocannoniere per molte stagioni, ha entusiasmato i tifosi spagnoli che lo volevano «rapire» per essere da esempio ai pochi neofiti che in quegli anni (parliamo del 1954) stavano lanciando l'hockey a rotelle nella penisola iberica. Campione del mondo, ha un solo dispiacere: non aver mai vinto la «Coppa Europa» perché ai suoi tempi non c'era.

L'occasione gli giunge propizia. Anche se non più da giocatore, ma nelle vesti di allenatore. L'hockey Novara, fallito lo scorso anno il tentativo contro il Reus Deportivo, ritenta oggi con una squadra decisamente rinforzata e con una esperienza internazionale che potrà certo il suo peso contro lo stesso Reus che si è già aggiudicato il diritto di disputare la finalissima, pur avendo pareggiato con la Germania l'incontro di andata.

Sabato sera l'avventura del Novara in «Coppacampioni» avrà la sua svolta decisiva nella prima partita di semifinale che gli azzurri disputeranno contro i portoghesi del Lourenco Marques. Gli avversari dei campioni d'Italia sono tutti da scoprire e Panagini ha impegnato i giocatori al massimo negli allenamenti di questa settimana per evitare sorprese.

«E' un incontro, questo, troppo importante per noi — *ha detto* — e non dobbiamo lasciarci sfuggire la vittoria. Anzi dovremo mettercela tutta per andare sette giorni dopo a Lisbona con un margine di almeno quattro gol all'attivo. Il Novara, sulla carta, può tener testa a qualsiasi formazione europea e quindi l'appuntamento per la rivincita col Reus Deportivo non può essere rinviato».

I giocatori del Lourenco Marques (che sono poi i campioni del Mozambico) giungeranno domani pomeriggio a Novara dove proveranno subito la pista di viale Buonarroti. Solo allora i novaresi potranno vederli all'opera e saggiare la loro forza. Il giocatore portoghese Lisramento, che negli scorsi anni giocava in Italia nelle file del Monza, ai recenti campionati del mondo ha parlato con Battistella affermando: «Si tratta di una formazione che non dispone dell'asso che può dare una svolta decisiva all'incontro, ma è un complesso omogeneo che in serata di vena può dare del filo da torcere a qualsiasi squadra».

E' quello che vedremo sabato sera, quando il Lourenco Marques si troverà di fronte ai campioni d'Italia mai come questa volta decisi a conquistare l'ambito trofeo europeo.

l. l.

Novara. Robert Olthoff

I canoisti azzurri partiti per Monaco

Mergozzo, 24 agosto.

(r. c.) Hanno lasciato il ritiro di Mergozzo per trasferirsi a Monaco i canoisti della squadra olimpica. Prima della partenza gli azzurri sono stati salutati nella sede della Polisportiva Verbania. Dopo i discorsi di alcuni dirigenti, tutti hanno ricevuto un simbolico dono ed una medaglia. Festeggiato Mario Pedretti, già militante nella Polisportiva Verbania, e da otto anni residente con i genitori a Città del Capo. La Federazione lo ha convocato per difendere i nostri colori a Monaco con Ughi, Perri, Congiu, De Santi, Malacarne, Chiostri.

«Una bella responsabilità — ha detto Pedretti — mi stanno paragonando a Fiasconaro. Alludono naturalmente al fatto ch'io sono tornato in Italia dopo quattro anni di assenza da Città del Capo. Ma Fiasconaro ce n'è uno solo».

Dopo un campionato deludente

L'obiettivo del Galliate si chiama promozione

Ingaggiate le "promesse" Garavaglia e Mosatelli, il club cerca un libero e una punta

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 24 agosto.

(g. f. q.) «Vogliamo dare a Galliate la squadra che si merita», dice il dottor Antonio Ugazio, vicepresidente «factotum» della società locale, che milita in prima categoria. Il movimento acquisti-cessioni del Galliate, attualmente in fase di definizione, è più che mai interessante: i dirigenti sono già riusciti ad assicurarsi due giovani che facevano gola a diverse società dilettantistiche. Si tratta del centravanti Giuseppe Garavaglia, 19 anni, proveniente dal Novara.

Garavaglia, di Boffalora, lo scorso anno si mise in luce disputando il trofeo Beretti e segnando 17 gol. Con l'attaccante è arrivato, sempre dal Novara, anche il portiere Mosatelli. Intanto uno state avviate ulteriori trattative per rinforzare la squadra con un «libero» ed una punta. «Uno sforzo notevole — dice Ugazio — che il presidente della società, Fiorenzo Gianoni, ha voluto affrontare per potenziare i quadri». In questi giorni è stato perfezionato l'acquisto di quattro giovanissimi destinati alla «juniores».

Questo impegno finanziario è costato al Galliate qualche rinuncia: il mediano Giuseppe Cerina, del 1957, considerato una promessa, tornato al Novara, e la cessione di altri tre giovani al Momo. «Nel complesso — dicono i dirigenti —, per l'inizio del prossimo campionato avremo a disposizione una rosa di giovani che daranno senz'altro molte soddisfazioni agli sportivi. Senza contare i vecchi Airoldi, Ciapparella, Pilla e Lovati, sempre sulla breccia, oltre all'allenatore Pierino Podestà, che ancora non vuole rinunciare a scendere in campo».

A Galliate non si nasconde che la squadra questa volta vuol puntare decisamente alla Promozione. Sulla carta dovrebbe essere tra le più forti ed agguerrite. Lo scorso anno, pur attraversando un periodo di sfortuna, dovuta agli infortuni di tre o quattro titolari, il Galliate riuscì a piazzarsi in quinta posizione. «Un campionato stregato — ricorda il vicepresidente —, con un Meina imbattibile».

L'esordio avverrà il 13 settembre, in notturna, allo stadio «Varzi», con un ospite d'eccezione: il Novara.

Il Torino sul campo del Verbania si è fatto ammirare

Il servizio a pag. 16

A Galliate vive uno degli ultimi tassidermisti d'Italia

In un anno "immortala„ mille animali

Ernesto Merlo ha incominciato a imbalsamare pettirossi, caprioli, fagiani e stambecchi da ragazzo, ma non ucciderebbe neppure un passero - Trattare un canarino costa tremila lire - "Vorrei che qualcuno imparasse questo lavoro — dice —, ma i giovani d'oggi sono troppo schizzinosi"

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 24 agosto.

Gli imbalsamatori stanno vivendo il loro momento di gloria». Eppure questa strana professione, che ebbe come capostipiti gli antichi egizi, sta per scomparire per mancanza di «rincalzi». L'ultimo degli imbalsamatori viventi nel Novarese ed uno dei pochi esistenti in Italia, abita a Galliate. E' Ernesto Merlo, 71 anni; da 57 «immortala» uccelli, tepri, animali esotici, pesci. Passa la giornata chiuso nel suo laboratorio di via Tolstoi: chiunque lo può trovare alle prese con una gazza, un pettirosso, un capriolo, un fagiano.

Le sue mani, abilissime, (quasi sessanta anni di esperienza), «lavorano» con una precisione invidiabile. Alla fine del «trattamento», un profano non riuscirebbe a distinguere un animale vivo da un altro morto. «Non ho mai lavorato tanto come in questi tempi — dice Ernesto Merlo — la gente sta scoprendo l'amore per la natura, proprio adesso che molte specie di fauna si estinguono. Vengono da me e mi chiedono di conservare per sempre persino i passeri. Se mi dicono, poi non ce ne saranno più». In un anno il Merlo arriva ad imbalsamare un migliaio di animali.

«Come si diventa imbalsamatore?».

«Nelle grandi città ci sono persino dei corsi serali — dice —. Ma non servono a molto. Questo è un mestiere che si impara con la pratica e con la passione. E poi, occorre un grande amore per gli animali, bisogna vivere con loro, conoscerli, apprezzarli, tanto da volerli "resuscitare". - Ecco, questo è il gran segreto dell'imbalsamatore»

Ernesto Merlo cominciò quasi per gioco. Aveva poco più di 14 anni ed a quei tempi faceva il meccanico. Al fratello venne regalato un canarino che, purtroppo, morì. Al Merlo dispiacque così tanto che promise al fratello di farglielo «rivivere»; non fu impresa facile ma il ragazzo ci riuscì. Da allora, nel suo laboratorio sono passati migliaia di canarini. Dal gioco all'arte». Il Merlo, continuando a lavorare come operaio a Torino, frequentò il laboratorio dei più noti imbalsamatori d'Europa, quello dei Balnotti; ne carpì i segreti, i principali fondamenti di mestiere che gli antichi seppero tramutare quasi in arte.

Divenne uno dei più apprezzati imbalsamatori del Piemonte. Giunto all'età della pensione, si è dedicato completamente al suo «hobby». «E' una passione che mi porto nel sangue; — dice — non lo faccio per denaro». Per imbalsamare un fagiano costa circa 6000 lire; un canarino 3000 lire; la metà di un camoscio circa 25 mila lire.

«Quest'anno — continua — il lavoro è impressionante. In questi otto mesi ho già dovuto "trattare" circa duecento fagiani. Osarei dire che c'è addirittura la mania degli animali imbalsamati. Gli stessi cacciatori portano le loro prede, le vogliono tenere "vive". E' proprio vero che stiamo distruggendo la natura e la gente ricorre anche a noi per poterla contemplare».

Nonostante l'imbalsamazione stia vivendo un momento favorevole, al Merlo spiace molto che gli uccelli vengano uccisi. «Io eseguo imbalsamazioni di animali morti ma non avrei mai il coraggio di uccidere un passero». Adesso è alle prese con una «cardina la testa grigia». Manovra sapientemente delle pinzette che si è costruito («ognuno ha i propri metodi») la svuota, le toglie la pelle e la «concia» con un preparato a base di allume di rocca, sale, zinco solfato, bromuro, acido muriatico. Nel trattamento della pelle è riposto il segreto, ma Ernesto Merlo non ne è affatto geloso: «Vorrei che tutti lo sapessero — afferma con rammarico — che venissero da me. Invece nessuno vuole più fare questo mestiere».

«L'imbalsamazione, quindi, è un'arte che va morendo?».

«Temo proprio di sì — risponde — neppure mio figlio ha voluto interessarsene».

Il figlio del Merlo, per la verità, ha ereditato dal padre la passione per gli animali, ma l'ha concretizzata in un piccolo zoo, per la vendita di uccelli, cani e scimmie. Il padre, continua nel suo laboratorio e di tanto in tanto riceve la visita di giovani, alcuni dei quali vogliono apprendere il mestiere: «Non resistono più di qualche mese — afferma — i giovani d'oggi sono troppo schizzinosi. Persino un laureato in medicina, che pure aveva dimostrichezza con l'anatomia, dopo un po' ha desistito».

Galliate. Ernesto Merlo, il tassidermista (Foto Giovetti)

A Bressana, sulla Genova-Milano

Operaio scivola dal ponte precipita nel Po e annega

Stava tinteggiando le parti in ferro dell'opera viaria

(Nostro servizio particolare)
Bressana Bottarone, 24 agosto.

(l. m.) Un giovane operaio scivolato dal ponte sul Po della ferrovia Genova-Milano, tra Bressana Bottarone e Pavia, è caduto nel fiume ed è annegato. Il suo corpo è stato trascinato via dalla corrente ed i vigili del fuoco stanno cercando di recuperarlo. La vittima è Eugenio Epifanio, 21 anni, Novara, via XXIII Marzo 9. Sposato da due anni, era padre di una bimba; la moglie è in attesa di un altro figlio.

La disgrazia è avvenuta verso le 17. Alle dipendenze di un'impresa novarese, Eugenio Epifanio stava tinteggiando le parti in ferro del ponte sul Po, una costruzione a due piani: su quello inferiore corre la ferrovia, su quello superiore la statale dei Giovi (Milano-Pavia-Genova). Forse per un malore, forse per avere messo un piede in fallo, ha perso l'equilibrio: scivolando ha battuto il capo contro una trave in ferro, ferendosi e perdendo i sensi. Quindi è precipitato nel fiume, dove è annegato prima che qualcuno potesse gettarsi in suo aiuto. La corrente, impetuosa ne ha trascinato via il corpo.

Inutilmente da alcune ore i vigili del fuoco di Voghera e di Pavia stanno scandagliando il fiume per recuperare il cadavere. Una inchiesta è stata aperta dai carabinieri di Bressana Bottarone e dalla Polfer di Pavia.

Subito dopo la disgrazia, decine e decine di automezzi si sono arrestati sul ponte stradale, volendo gli automobilisti seguire le operazioni dei vigili del fuoco e avere notizie sulla sciagura. Il traffico è rimasto così bloccato.

VERBANIA — Il commissariato continua le indagini per identificare il ladro che, fattosi rinchiudere tre sere fa nella chiesa di San Leonardo a Pallanza, ha asportato le cassette delle elemosine.

La terza edizione del torneo sui campi di Lesa

Gli "azzurrini„ tentano il bis nella Coppa Valerio di tennis

L'équipe italiana "Under 18" affronta oggi in semifinale la Cecoslovacchia - Unione Sovietica e Spagna le altre contendenti

(Dal nostro inviato speciale)
Lesa, 24 agosto.

A Lesa, sui campi dello Sporting, la Coppa Valerio è ormai di casa. Lo scorso anno, sui «scouts» in riva al Lago Maggiore la squadra azzurra «Under 18» conquistò un meritato successo nella seconda edizione della manifestazione indetta dalla Federtennis per onorare la memoria di Vasco Valerio, primo giocatore e successivamente dirigente di valore. Quest'anno la Coppa si svolgerà a Lesa per la seconda volta consecutiva (la prima edizione si disputò a Verona e vide il successo della Svezia, con l'Italia al quarto posto), ma per gli «azzurrini» ripetere l'exploit dello scorso anno sarà molto difficile.

A contendere l'affermazione agli italiani tre avversarie di valore: Cecoslovacchia, Urss e Spagna. Nel pomeriggio nella sede dello Sporting, si è svolto il sorteggio degli accoppiamenti delle due semifinali in programma domani. L'Urss affronterà la Spagna, mentre l'Italia incontrerà la Cecoslovacchia, se quest'ultima arriverà in tempo utile per disputare gli incontri. I cecoslovacchi sono infatti abbonati agli arrivi in extremis: lo scorso anno giunsero a Lesa solo alle 22 della vigilia.

L'equipe italiana è capitanata come lo scorso anno da Franco Bartoni che, a dispetto della giovane età, è un dirigente molto abile e dal pugno di ferro indispensabile per tenere a freno i giovanissimi tennisti affidatigli.

Richiesto di un pronostico Bartoni si ha dichiarato: «La nostra formazione è più debole dello scorso anno. A Viareggio abbiamo battuto prima la Jugoslavia con una certa facilità e poi la Romania con il minimo vantaggio. Penso che sia difficile ripetere il successo della passata edizione anche se sono convinto che gli azzurri faranno di tutto per non deludere le aspettative del pubblico. Contro la Cecoslovacchia, in semifinale, abbiamo buone possibilità di superare il turno, sempreché i boemi rinuncino al loro giocatore più forte, Ivan Lendkovsky come hanno già fatto nelle qualificazioni e lo scorso anno».

— Qual è il suo pronostico per l'altra semifinale? «Ritengo che Spagna ed Unione Sovietica possano dare vita ad un incontro molto equilibrato. Gli spagnoli costituiscono una formazione di tutto rispetto che a Montecarlo ha saputo battere Francia e Belgio, i sovietici rappresentano un po' una sorpresa».

Al sorteggio degli incontri Bartoni ha comunicato solo l'ordine dei singolaristi: n. 1 Borea, 2 Rovati, 3 Signorini e 4 Pigni. Per il doppio «top secret», ma con ogni probabilità dovrebbero giocare Borea e Valtuona che, a Viareggio contro la Romania, hanno conquistato il punto decisivo. Com'è noto, la formula di svolgimento delle partite si articola in quattro singolari ed un doppio. Domani mattina le gare s'inizieranno alle 9, nel pomeriggio proseguiranno alle 15,30. Sabato e domenica si svolgeranno le finali.

Rino Cacioppo

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Sello al cuore.
COCCIA: Rapporto sul comportamento sessuale di una studentessa
ELDORADO: I fantiaci delle sirene non saranno avvertiti
EXCELSIOR: In fondo alla piscina.
FARAGGIANA: Gastone.
VITTORIA: C'era una volta il West.
PARCO DOPPIERI: Per pochi dollari ancora.

ARONA
ROMA: Si può fare, amigo.
LUX: Inchiesta di un procuratore su un allarme di tolleranza.
MODERNO: Senza movente.
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO
ORATORIO: La calma del barbari.
VOLTA: riposo.

BOGNANCO
TERME: Uccio perdono, io no.

BORGOMANERO
SOCIALE: La pinzetta.
MODERNO: Imputazione di omicidio per uno studente.

CAMERI
ORATORIO: Non stuzzicate i cow boys.

DOMODOSSOLA
CATENA: La notte brava del soldato Jonathan.
CORSO: Lo chiamavano Spirito Santo.

GALLIATE
SMERALDO: Il corsaro.

GATTINARA
ITALIA: Indagine su un cittadino al di sopra d'ogni sospetto.

GHEMME
ITALIA: Riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: Lawrence d'Arabia.
MODERNO: Il sole nella mia.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Riposo.

OMEGNA
SOCIALE: C'era una volta un commissario.
SPLENDOR: La regina record di New York.

PREMENO
PREMENO: Il giardino dei Finzi Contini.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Bernardo, cuor ladro e inglerda.

STRESA
ITALIA: Il regno degli artigli di fuoco.
ROSMINI: Riposo.

VERBANIA
APOLLO: Un dirigente in ostaia al Distillo.
ARISTON: Che cosa avete fatto a Solange.
IMPERO: Sfida senza paura.
SOCIALE (Intra): Le polizia ringrazia
SOCIALE (Pallanza): Amami dolce ala.

Informazione pubblicitaria

HOTEL S. ROCCO - MOSTRA DI PITTURA NAÏF

In occasione della Mostra Naif dei pittori jugoslavi che si tiene in questi giorni nelle splendide sale dell'Hotel S. Rocco di Orta, Giorgio Motta ha offerto ad amici e visitatori un cocktail riuscitissimo e affollatissimo caratterizzato da molta allegria e un vivissimo interessamento per le opere esposte. Opere che hanno dato alla Mostra un successo enorme e hanno ricevuto dal pubblico e dai critici unanimi consensi. La Mostra continuerà fino a Domenica ed un invito che possiamo rivolgere al pubblico è quello di visitarla perché scoprirebbe qualcosa di veramente bello e nuovo.